

ge sulla procreazione medicamente assistita aveva proposto una propria ipotesi di mediazione con il centrodestra per modifiche mirate alla nor-

ma. E ora che, come ha fatto il leader ds Fassino, si riparla di modificare la legge 40, la capacità di contemperare le diverse sensibilità, propria del responsabile del Viminale, torna parti-

colarmente utile. Per questo il premier, per troncane ogni polemica, dopo aver raccomandato un confronto con le Camere su questi delicati argomenti, ha detto perentorio: «Allora, Giu-

liano, a questo pensi tu». Con il risultato di scatenare l'ironia del centrodestra che, come sottolinea Mantovano, dà Mussi per «commissariato dalla sua stessa maggioranza».

Bioetica, nasce il comitato di governo

Lo guiderà Amato. Al conclave Bindi e Fioroni attaccano Mussi

FLAVIA PRODI

“Più ottimismo sulla famiglia”

MILANO — «La famiglia è un valore importantissimo per noi, per me e per Romano», parola di Flavia Franzoni Prodi, moglie del primo ministro, intervenuta ieri sera a Milano alla presentazione del libro «Tu sei un bastardo» di Gad Lerner. Prosegue Flavia Prodi: «Bisogna però parlare della famiglia in termini propositivi. Si tende invece a dire solo chie che cosa possono minare la vita della famiglia, è però anche importante ricordare che nella famiglia si può stare bene, essere felici. Una politica per la famiglia aiuta a vivere bene in famiglia e aiuta la famiglia a vivere bene».

Flavia Prodi, che ha parlato come docente esperta di tematiche sociali, ha fatto qualche accenno alla vita nella sua veste di moglie del premier: «La vita è più complicata, ogni giorno mio marito deve affrontare problemi sempre nuovi, sempre improvvisi. Quando era a Bruxelles all'Ue il lavoro era molto pesante, ma di lungo periodo. Ora invece ogni giorno propone questioni nuove».

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

SAN MARTINO IN CAMPO — Staminali e bioetica, si è occupato anche di questo il conclave del governo. Del resto, era facile prevedere che per il ministro dell'Università, Fabio Mussi, il ritiro di San Martino in

Campo con tutta la squadra dell'esecutivo non sarebbe stato una passeggiata. Una resa dei conti, piuttosto, dopo le polemiche scatenate dallo strappo di Mussi con il quale l'Italia si è sfilata dal gruppetto di paesi contrari a dare fondi Ue alla ricerca sulle staminali embrionali. Strascico di malumori anche in vista della mozione che in Parlamento hanno depositato An e Forza Italia chiedendo al governo di ritirare quell'atto, e che potrebbe sedurre i cattolici della Margherita. Così, Prodi ha pensato a Giuliano Amato. Uomo di mediazione, il dottor Sottile: nella passata legislatura aveva elaborato un disegno di legge per riscrivere le norme sulla fecondazione assistita e sminare lo scontro. Ora è stato incaricato dal premier di presiedere un «tavolo di governo» per la bioetica.

Dovrà trovare una sintesi tra le posizioni di Beppe Fioroni e Rosy Bindi, che hanno attaccato («Sui temi eticamente sensibili ogni ministro non può fare di testa propria, ci vuole collegialità») e quelle di Mussi che, punto nel vivo, ha contrattaccato: «Sono stato criticato per scarsa collegialità, ma io ho tenuto alto il nome dell'Italia che era finito sotto i tacchi delle scarpe».

Ma a creare tensioni fino a

sfiare lo scontro è stata la politica estera. Briefing pomeridiano dei ministri degli Esteri e della Difesa, D'Alema e Parisi. Molto attesa la relazione sull'Iraq ma anche sulle altre missioni all'estero, come quella in Afghanistan. In un prossimo consiglio dei ministri presenteranno il piano del rientro. Intanto, D'Alema, diverse ore prima dell'attentato di Nassiriya in cui ieri sera ha perso la vita un militare italiano, ha spiegato che si deve parlare appunto di «rientro» e non di ritiro: «Tecnicamente per fare partire tutti gli uomini e solo per mettere i mezzi sulle navi ci metteremo almeno tre mesi». Insomma, il governo Prodi non è il governo Zapatero, a fine mese sarà finanziato il rientro con relativa previsione dei tempi. Resta valida, ha sostenuto D'Alema, l'ipotesi di inviare una missione civile: «In Afghanistan dobbiamo restare, non c'è problema, del resto». Stoppato immediatamente dal ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero: «Il problema c'è, eccome. Questa cosa di mantenere la missione in Afghanistan è tutta da decidere». Rifondazione insomma si mette di traverso. A questo punto, il guardasigilli Clemente Mastella ha risposto a Ferrero: «Non si può discutere anche su questo». Ha parlato Emma Bonino, ministro delle politiche Ue. Scintille. Che l'ultima tragedia in Iraq potrebbe trasformare in un incendio. D'Alema ha raccontato anche un aneddoto sulla disastrosa situazione della politica estera dopo Berlusconi: rovinati i rapporti diplomatici con il Giap-

pone. «E sapete perché? Perché per ben due volte il Cavaliere ha cancellato l'incontro con l'imperatore...».

Altro «nodo» da sciogliere che ha agitato il conclave, quello delle deleghe. Battibecco tra Bindi e Ferrero. «Spiegate come è possibile che ci sia un



Prodi affida la bioetica al controllo di Amato

Troppe esternazioni, il premier crea una commissione per conciliare laici e cattolici. L'Udeur si dissocia

Il via libera alla nuova struttura sarà dato dal Consiglio dei ministri. L'obiettivo: trovare un'occasione di confronto tra i membri del governo

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - La bioetica divide l'Unione e Romano Prodi corre ai ripari. Per discutere di problemi legati alla vita, aborto, biotecnologie, fecondazione artificiale, cellule staminali e clonazione, nasce una Commissione coordinata dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. La decisione è definitiva anche se a dare il via libera sarà uno dei prossimi Consigli dei ministri. Lo ha annunciato il portavoce del premier, Silvio Sircana. «La Commissione - ha aggiunto il responsabile per l'Attuazione del programma, Giulio Santagata - è stata voluta da Prodi e ne faranno parte esclusivamente i titolari dei dicasteri». Era nell'aria, la decisione. Il presidente del Consiglio, una decina di giorni fa, aveva bacchettato gli esponenti della sua coalizione che in ordine sparso parlavano di temi delicati, evidenziando divisioni interne prima ancora di averne discusso nelle sedi parlamentari. La Commissione, invece, servirà a creare un'occasione

di confronto interna, prima che le idee dei ministri rimbalzino nel circuito mediatico come palle da biliardo.

Il controllo della struttura sarà direttamente nelle mani di Amato «da sempre attento ai temi legati alla vita». Un laico, che piace anche ai cattolici perché «rispettoso delle diversità di posizioni». Storica una sua frase sull'embrione di qualche anno fa: «Sono fra quelli che lo considerano una creatura». Però sugli embrioni sovrannumerari Amato non escludeva l'ipotesi che, se non usati per finalità riproduttive, potessero essere usati per altri scopi: così come fa un genitore che avendo un bambino in coma dà il consenso per il prelievo di organi da trapiantare.

La posta in gioco è alta. Prodi ha affidato ad Amato l'incarico di mettere d'accordo laici e cattolici sulla materia più incandescente di questi tempi, la bioetica. Il ministro dell'Interno potrebbe essere anche l'uomo del dialogo con il Polo. «Trovo inte-

ressante la sua nomina, ha la competenza giusta e non si piega ai diktat laicisti», è il commento di Francesco Giro, deputato di Forza Italia e consigliere politico del coordinatore Sandro Bondi. Plausi dall'Unione. Dice Fabio Mussi, ministro della Ricerca: «Sono assolutamente favorevole che si apra una discussione permanente». D'altra parte l'idea di avere un tavolo si era fatta più consistente da un paio di giorni. Piero Fassino aveva sostenuto l'esigenza che «gli argomenti più spinosi» dovessero essere discussi «in via preliminare». Il segretario dei Ds ha fatto da sponda a Prodi: per ragionare in casa, trovare un punto di equilibrio, poi uscire all'esterno con proposte meno improvvisate.

L'iniziativa del Professore, però, parte tra consensi e critiche incrociate. In ballo non c'è solo la fecondazione. Gli altri temi caldi sono la pillola abortiva (Ru486) e i pacs. Mai come ora si fronteggiano laici e cattolici. A difesa dei cattolici dell'Unione si muove

un esponente dell'opposizione, il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè, che accusa Romano Prodi di restare in «silenzio» di fronte ai «continui attacchi terroristici di cui sono oggetto». Ed ecco di nuovo lo scontro tra due «partiti» trasversali al di sopra degli schieramenti. L'ultima riprova viene dalle dichiarazioni di esponenti dell'Unione e della Cdl. «Norme aberranti da correggere», ha detto il titolare dell'Ambiente e presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio criticando la legge 40 sulla fecondazione assistita, mentre il capogruppo dei Popolari Udeur alla Camera si dissocia: «Su certi valori non trattiamo, non sono negoziabili». Intanto il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, dice che «quella legge non è un tabù e va modificata». Però Paola Binetti, senatore della Margherita, attacca: «Un'apertura sulla fecondazione i Ds non la incasseranno mai». Ciliagina sulla torta. Dall'opposizione fa eco Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, che rinforza l'asse dei cattolici: «Siamo uniti al di là dei Poli».

Un botta e risposta tra Mussi e Fioroni la scintilla che ha fatto decidere il premier

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - C'è voluto un botta e risposta tra il ministro della Pubblica Istruzione, Beppe Fioroni, della Margherita, e quello della Ricerca, il ds Fabio Mussi, sulla sperimentazione sulle cellule staminali, per far decollare la proposta della commissione sulla bioetica alla fine della due giorni di San Martino in Campo, sposata in pieno da Romano Prodi. I

due ministri hanno infatti discusso vivacemente sull'opportunità della decisione che Mussi ha preso a Bruxelles, ritirando la firma dell'Italia alla dichiarazione etica che blocca i finanziamenti per la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali. Scelta che ha provocato un mare di polemiche e che ha scatenato il centrodestra, che, dopo aver presentato un'interrogazione alla Camera, alla quale ha risposto il vicepremier Rutelli, ora promette battaglia in Senato.

«Ci vuole più cautela e soprattutto più collegialità su cer-

ti argomenti», ha ammonito Fioroni. «No, la mia decisione è giusta», ha ribattuto Mussi. Di qui, la scelta di istituire la commissione, che nasce da un'esigenza squisitamente politica: fare in modo che l'Unione raggiunga una mediazione e parli con una sola voce su temi eticamente sensibili e garantire la tenuta della maggioranza al Senato quando verrà discussa la mozione, firmata da Alfredo Mantovano di An e Gaetano Quagliariello di Forza Italia, contro la decisione del ministro della Ricerca in sede europea. Il timore è che la richiesta di «promuovere anche in Europa il riconoscimento dei diritti del

concepito, il divieto di manipolazioni genetiche e il sostegno della ricerca scientifica sulle staminali adulte», che significa, di fatto, l'annullamento dell'iniziativa di Mussi, possa trovare il sostegno di alcuni cattolici dell'Unione.

E' stato Prodi ad affidare la commissione sui temi legati alla bioetica a Giuliano Amato, che già al tempo del referendum sulla leg-

ministero che si chiama della famiglia, mentre le politiche per la famiglia toccano a altri», ha premesso Bindi. Perché al Welfare di Ferrero, s'intende, esiste un dipartimento ad hoc. Replica del ministro di Rifondazione: «E io di cosa dovrei occuparmi allora, di droga e di im-

migrazione?». Contenzioso aperto, tenuto conto che la Bindi non intende mollare sul suo progetto politico, ovvero sostegno alla maternità e alla paternità, adozioni, anziani. Ciascun ministro si è fatto avanti con le sue richieste. Beppe Fiorenza ha fatto un paio di conti: «A me servono 90 milioni di euro

per pagare le commissioni per gli esami di maturità, il centro-destra negli ultimi due anni se l'era cavata versando acconti. Noi non lo faremo». Ha quindi annunciato un piano per i precari, sottolineando che mancano 444,6 milioni di euro per onorare il contratto degli insegnanti. Perché prima ancora di mettere mano alla riforma Mo-

ratti, bisogna farle funzionare le scuole. Soldi mancano per fare ripartire i cantieri, ha detto Di Pietro. Ambizioso il programma sulla giustizia di Mastella. Il ministro delle Comunicazioni, Gentiloni ha insistito per il riassetto del sistema radio-tv e per l'abolizione della Gasparri.

“Sì al testamento biologico”

Veronesi: in attesa della legge subito un accordo con i notai

■ L'oncologo: “La popolazione italiana lo vuole”. I verdi: eutanasia tabù da superare

■ La protesta di An: così si apre alla dolce morte, che ne dicono i cattolici dell'Unione?

LAURA ASNAGHI

MILANO — «Sì al testamento biologico e spero diventi presto una legge italiana». L'oncologo Umberto Veronesi si schiera con il ministro della Salute Livia Turco che ha dichiarato la sua intenzione di introdurre la legge che darà il via libera al testamento biologico. «La popolazione italiana lo vuole e ne ha diritto — sottolinea Veronesi — il cittadino, nel pieno possesso delle sue facoltà, deve poter esprimere le sue volontà e dire se vuole essere curato o meno, nel caso in cui non fosse più nelle condizioni, fisiche e mentali, di esprimere le sue scelte».

L'oncologo milanese è stato uno tra i primi in Italia a sollevare il dibattito su un tema così delicato. E lo ha fatto attraverso la fondazione che porta il suo nome: «Certo, la legge è la soluzione migliore, ma siccome non sarà facile raggiungere questo traguardo abbiamo deciso di costruire un meccanismo a cui tutti i notai italiani potranno aderire». Insieme al presidente dell'Ordine dei Notai, Veronesi ha elaborato un documento, una sorta di modello per il testamento biologico, che ogni persona potrà far proprio e sottoscrivere davanti a un notaio indicando espressamente la sua volontà nel caso in cui, un incidente o un malattia grave, le impedisca di espri-

mere un parere sulle cure. Il documento sarà presentato il 15 giugno. «Così come si va dal notaio per fare il testamento e decidere a chi lasciare i propri beni dopo la morte — spiega il professore — anche in Italia si potrà andare dal notaio e sottoscrivere il proprio testamento biologico».

**La vedova
Coscioni:
si fa finta
che il
problema
non esista**

Ma, com'era prevedibile, la dichiarazione del ministro Turco, sostenuta da un grande scienziato come Veronesi, spacca il mondo politico in due fronti. Netta la condanna di An. «Con il testamento biologico si rischia di aprire surrettiziamente la porta alla “dolce morte” — denuncia Riccardo Pedrizzi, il presidente nazionale della Consulta etico-religiosa di An — quella che si vuole proporre è una eutanasia mascherata. Gradiremmo sapere come si pongono i cattolici dell'Unione, a cominciare da Prodi e Rutelli».

Nella polemica intervengono i Verdi che fanno fronte comune con il ministro della Salute. «Quello dell'eutanasia è un tabù che, prima o poi, dovrà essere superato — dice Luana Zanella, deputata Verde — ma, per ora, il testamento biologico è una buona base per avviare la

discussione. Si tratta di una scelta individuale che non offende nessuna sensibilità e garantisce la libertà dei singoli». Favorevole alla legge anche Antonietta Farina Coscioni, la vedova dell'esponente radicale che fondò l'associazione Luca Coscioni per sostenere la libertà di ricerca scientifica. «Bisogna smettere di far finta che il problema non esista — spiega — sempre più persone chiedono di morire con dignità. Le affermazioni del ministro Turco sono il primo passo per sollevare un dibattito, sia sul tema della morte che del testamento biologico, tenuto per troppo tempo ai margini del confronto politico».

La materia è calda e la polemica è destinata ad allargarsi. Ma come avverte il professor Veronesi: «Non dobbiamo aspettare la prossima Eluana Englaro o un'altra Terry Schiavo per riaprire il dialogo sull'accanimento terapeutico e sul testamento di vita. La maggior parte degli italiani è favorevole al principio dell'autodeterminazione».